

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXI - N° 16

Domenica 1° maggio 2022

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Cammino sinodale: cambiare per cogliere il senso della storia



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

• Gianfranco Pala

Il percorso segnato dal cammino sinodale, sta giungendo ad una fase importante e coinvolgente. Le parrocchie, i diversi vicariati, sia pure con tutti i limiti imposti dal tempo che stiamo vivendo, hanno prodotto e condiviso un momento di riflessione, diremo, una rilettura della realtà, alla luce delle parole chiave offerte dallo stesso Papa Francesco. Senza dubbio ciò che maggiormente è risultato difficile è proprio l'ascolto. Le singole comunità hanno cercato di inserirsi in questa dinamica che, per diversi aspetti forse, avevamo smarrito. Più volte abbiamo riflettuto sul nostro tempo, esaminando luci e ombre, cercando di coglierne il suo più recondito spirito, nei mutamenti sociali, culturali e religiosi. San Paolo VI lo definiva un

tempo "tremendo e meraviglioso". Nulla di più incisivo per noi, per capire questo nostro tempo, che lasciarci guidare da queste due profonde indicazioni. Anche la nostra comunità diocesana è giunta ad un punto cruciale del suo percorso sinodale. La riflessione infatti diventa plenaria, più aperta e condivisa. Possiamo immaginare dei cerchi concentrici che partendo dal centro, si allargano, cercando di cogliere, facendone tesoro, quanto emerso nelle singole comunità parrocchiali. E' lo stesso vescovo Corrado che, nell'indire l'assemblea per domenica 1 maggio, ne delinea anche il significato più profondo: "*il cammino sinodale sta facendo maturare nelle Chiese in Italia un modo nuovo di ascoltare la realtà per giudicarla in modo spirituale e produrre scelte più evangeliche.*"

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

5 • VITA ECCLESIALE

#Seguimi. 150 adolescenti della Diocesi incontrano il Papa

7 • VITA ECCLESIALE

25 aprile: il martirio dei preti per la libertà

10 • CRONACHE DAI PAESI

Alà dei Sardi piange la scomparsa di Filippo Pigozzi

Pace a voi. Per tre volte, si dice nel Vangelo Giovanni, Gesù si rivolge con questo augurio ai discepoli chiusi nel cenacolo. Domenica in Albis, per volere di san Giovanni Paolo II domenica della Divina misericordia; Francesco presiede la messa nella basilica di San Pietro e ricorda che per tre volte Gesù augura ai suoi “pace a voi”.

Anche oggi abbiamo davvero bisogno della pace che non sia solo il silenzio delle armi, un intervallo tra due guerre. Domenica di Pasqua per le chiese orientali. In questi giorni sacri per i credenti in Cristo, in Ucraina sono continuati i combattimenti, e lacrime e sangue hanno continuato a scorrere. Nel Regina coeli, il vescovo di Roma fa gli auguri alle diverse comunità che celebrano la Pasqua secondo il calendario giuliano e chiede che sia il Signore risorto a “colmare di speranza le buone attese dei cuori. Sia lui a donare la pace, oltraggiata dalla barbarie della guerra”.

Sono passati sessanta giorni dall’inizio di quella che, con un eufemismo, la Russia chiama operazione speciale, ma la guerra “anziché fermarsi, si è inasprita. È triste che in

DOMENICA DEL PAPA «Pace a voi»

questi giorni, che sono i più santi e solenni per tutti i cristiani, si senta più il fragore mortale delle armi anziché il suono delle campane che annunciano la risurrezione; ed è triste che le armi stiano sempre più prendendo il posto della parola”. Torna a chiedere Francesco una “tregua pasquale, segno minimo e tangibile di una volontà di pace. Si arresti l’attacco, per venire incontro alle sofferenze della popolazione stremata; ci si fermi, obbedendo alle parole del Risorto, che il giorno di Pasqua ripete ai suoi discepoli: pace a voi”. Chiede il Papa preghiere per la pace e “di avere il coraggio di dire, di manifestare che la pace è possibile”. Ringrazia i partecipanti alla marcia Perugia-Assisi, e invita i leader politici a “ascoltare la voce della gente, che vuole la pace, non una escalation del conflitto”.

Pace a voi. Gesù per tre volte saluta così i suoi discepoli la sera della resurrezione, quando si manifesta nel cenacolo dove si trovavano chiusi

per “timore dei giudei”, scrive Giovanni. Ma in quel giorno c’è un assente, Tommaso; è presente, invece, otto giorni dopo per la seconda manifestazione del Signore. In un certo senso Didimo, Tommaso, è l’immagine della comunità dei credenti, che si raduna ogni otto giorni per fare memoria della Pasqua, che nella sua fragilità, nella sua incertezza, ha bisogno di un segno, di toccare per credere. Il Vangelo, con questo racconto, ci dice che “il Signore non cerca cristiani perfetti. Io vi dico: ho paura quando vedo qualche cristiano, qualche associazione di cristiani che si credono i perfetti”. E aggiunge il Papa: “meglio una fede imperfetta ma umile, che sempre ritorna a Gesù, di una fede forte ma presuntuosa, che rende orgogliosi e arroganti”. Il Signore afferma ancora “non cerca cristiani che non dubitano mai e ostentano sempre una fede sicura. Quando un cristiano è così, c’è qualcosa che non va. No, l’avventura della fede, come per Tom-

maso, è fatta di luci e di ombre. Se no, che fede sarebbe? Essa conosce tempi di consolazione, di slancio e di entusiasmo, ma anche stanchezze, smarrimenti, dubbi e oscurità”. Il Vangelo narra di Tommaso per dirci che “non dobbiamo temere le crisi della vita e della fede”, che “non sono peccato, sono cammino. Tante volte ci rendono umili, perché ci spogliano dall’idea di essere a posto, di essere migliori degli altri”. Nelle crisi ci riconosciamo bisognosi dell’aiuto di Dio.

Cristo per due volte incontra i suoi discepoli: è la fedeltà del Signore che supera le assenze. Gesù “non si arrende, non si stanca di noi, non si spaventa delle nostre crisi, delle nostre debolezze”, ricorda Francesco. Ritorna sempre: “quando le porte sono chiuse, quando dubitiamo, quando, come Tommaso, abbiamo bisogno di incontrarlo e di toccarlo più da vicino”. Gesù torna sempre, “bussa alla porta sempre, e non torna con segni potenti che ci farebbero sentire piccoli e inadeguati, anche vergognosi”; torna “mostrandoci le sue piaghe, segni del suo amore che ha sposato le nostre fragilità”.

Lo Spirito infatti non aliena dalla storia: mentre radica nel presente, spinge a cambiarlo in meglio. Per restare fedeli alla realtà e diventare al contempo costruttori di un futuro migliore, si richiede una interiorizzazione profonda dello stile di Gesù, del suo sguardo spirituale, della sua capacità di vedere ovunque occasioni per mostrare quanto è grande l’amore del Padre. Per il cristiano questo non è semplicemente il tempo segnato dalle restrizioni dovute alla pandemia: è invece un tempo dello Spirito, un tempo di pienezza, perché contiene opportunità di amore creativo che in nessun’altra epoca storica si erano ancora presentate”. Il vescovo richiama l’attenzione su alcuni punti cruciali. E’ necessario prima di tutto lasciarsi guidare dallo

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

Spirito. Le strategie umane, sia pure utili e importanti, non potrebbero produrre alcun effetto se non fossero guidate dalla Grazia dello Spirito. La seconda importante osservazione, è la necessità di un inevitabile cambiamento. Leggere il presente senza proiettarsi in un futuro “migliore”, significherebbe non cogliere le istanze che, non solo la società, ma la stessa Chiesa, ci stanno chiedendo, con sempre maggiore determinazione. Il risultato, non solo di questa fase iniziale, dev’essere quello di un coinvolgimento che ci permetta di maturare. Maturare significa inevitabilmente crescere. Occorre una fede matura, responsabile, condivisa. Più

volte abbiamo osservato, anche nelle nostre comunità, un profondo senso di religiosità, che purtroppo non sempre corrisponde ad una vita di fede. Il Sinodo ci chiede di apportare questa sostanziale trasformazione, passando appunto da una fase che, non necessariamente negativa, necessita tuttavia di un cambio di passo importante. Negli anni settanta, precisamente il 12 luglio del 1973, la Conferenza Episcopale Italiana produsse un interessantissimo documento che per diversi anni ha guidato il cammino e la riflessione delle diocesi italiane. Purtroppo, oggi, dobbiamo constatare che, se è stato necessario impostare un nuovo modello sinodale, come

quello che stiamo vivendo, è perché lo spirito di quel documento del 73, è stato abbandonato. Purtroppo abbiamo, dopo il Concilio, più che evangelizzato i sacramenti, sacramentalizzato l’evangelizzazione. Cioè, ci siamo concentrati più sulla “distribuzione” dei sacramenti, trascurando la loro evangelizzazione. E oggi stiamo pagando le conseguenze di questo metodo. Non a caso il Papa chiede, oggi, una nuova evangelizzazione non solo della società, ma proprio del metodo che sottintende alla vita stessa della Chiesa, il cui primo dovere rimane quello di annunciare il vangelo. Solamente dopo questo percorso scaturiscono i sacramenti. E’ già una grande ricchezza e un dono propizio dello Spirito, poterci incontrare e ascoltare.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA -
VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-
LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MA-
RIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU
- GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA
COCCO - DIEGO SATTÀ - STEFANO TEDDE - LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA - ANNA SASSU - MARIA MANCA
• ANDREANA GALILEU - ELISA IACOMINO - PIERO
GALAFFU - SALVATORINA SINI - PIETRO CHIRI-
GONI - GIANPIERO CHERCHI - DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce dellogudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 28 aprile 2022

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all’indirizzo di posta elettronica voce dellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

Aborto, nuova legge in Spagna: «Attacco a libertà di espressione di chi difende la vita»

▪ **Giovanna Pasqualin Traversa**

Da tre mesi a un anno per chi “molesta” o “intimidisce” le donne che desiderano abortire. Lo prevede una nuova legge penale approvata in Spagna. Per Ana Del Pino, coordinatrice European Federation One of Us, “si vuole eliminare qualsiasi azione che metta a rischio il business dell’aborto”. Lo scorso 14 aprile è entrata in vigore in Spagna una legge penale – approvata dal Senato con 154 voti favorevoli contro 105 contrari – che prevede il carcere da tre mesi a un anno per chiunque “ostacoli il diritto” all’aborto di una donna “con atti molesti, offensivi, intimidatori o coercitivi che ledano la sua libertà”, o intimidisca gli operatori sanitari che prestano servizio nelle strutture dove si pratica l’interruzione volontaria di gravidanza (Ivg). “Ha vinto il business dell’aborto sulla protezione della vita”, dice in questa intervista al Sir **Ana Del Pino**, coordinatrice esecutiva della **European Federation One of Us**.

Il testo di legge specifica quali azioni possano configurarsi come molestie e/o intimidazioni nei confronti delle donne o dei professionisti sanitari che praticano l’interruzione volontaria di gravidanza? Queste si sono mai verificate in Spagna?

Non vi è alcuna specificazione in merito a queste presunte “molestie” o “intimidazioni”, né vi è mai stato alcun caso di denuncia in questo senso. Si tratta semplicemente di un modo per giustificare una legge che penalizza gli attivisti per la vita che si radunano pacificamente davanti ai centri per l’aborto per pregare o aiutare quelle donne che desiderano, liberamente e volontariamente, ricevere informazioni sulla possibilità di essere aiutate in qualsiasi momento della gravidanza in una situazione difficile.

Una cosa è pregare davanti alle cliniche, un’altra è molestare o infastidire. Il concetto è interpretabile in modo soggettivo ed anche arbitrario. Non c’è il rischio di far passare come intimidazioni azioni che non lo sono?

La convinzione assoluta è che l’obiettivo di questa legge sia solo quello di eliminare il libero esercizio della libertà di manifestazione, di espressione e, ancor più, di credo. *Si tratta di una privazione dei diritti e delle libertà, non solo dei gruppi pro-vita, ma anche delle stesse donne, private della possibilità di ricevere informazione e aiuto qualora non fossero del tutto convinte di abortire.* Il rischio certo è la penalizzazione di alcuni gruppi di persone nell’esercizio della propria libertà. **Un modo per “imbavagliare” chi**



difende la vita fin dal concepimento?

Non c’è dubbio che l’obiettivo sia quello di eliminare qualsiasi azione a livello della società civile che possa mettere a rischio il business dell’aborto. Si tratta di eliminare il “dissidente”, chiunque si ponga in contrasto con questa logica.

Quindi, come dicevamo prima, un attacco alla libertà di espressione e manifestazione?

Certo! Questa legge costituisce una limitazione del diritto alla libera espressione di chi considera l’aborto una tragedia e ritiene che la società dovrebbe piuttosto offrire alle donne aiuto e sostegno alla maternità.

È un attacco alla democrazia. Che tipo di cultura esprime?

È una chiara espressione di una cultura della morte e soprattutto del primato del business sulla vita. Questa legge tutela i centri che ricevono finanziamenti per porre fine a vite umane: questo è anticultura, è vita

in cambio di denaro.

Come Federazione europea One of us, state pensando di intraprendere qualche azione? Quali i vostri passi?

Stiamo promuovendo manifestazioni in Spagna e coordinando azioni di supporto legale per coloro che aiutano le donne in gravidanza. Il prossimo 7 maggio celebreremo a Bruxelles la **Convenzione One of Us sul futuro dell’Europa** e in quella sede denunceremo questo attacco alla libertà. Incoraggiamo tutti i sostenitori di One of Us ad unirsi a noi a questo evento a Bruxelles per mostrare che in Europa esiste una società che sostiene e difende la vita. Le affermazioni di Macron sull’inclusione dell’aborto, come fosse un diritto, nella Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea costituiscono anche un attacco diretto alla vita. **Tutti gli europei devono mobilitarsi per fermare questo tsunami di morte.**

«Per una storia della Conferenza Episcopale Sarda (1850-1950)»

Nuova pubblicazione dello studioso Tonino Cabizzosu

È appena apparso in libreria il primo volume di una nuova pubblicazione di Tonino Cabizzosu, *Per una storia della Conferenza Episcopale Sarda (1850-1950)*, edita in elegante veste tipografica dall’Editore Carlo Delfino, la quale presenta le vicende storiche di un’istituzione importante per la Chiesa e la società isolana.

L’opera, nata all’interno dell’ “Associazione dei Professori di Storia della Chiesa in Italia”, è impreziosita dalla “Prefazione” del p.

Filippo Lovison, Barnabita, docente della medesima disciplina presso le Università Gregoriana e Lateranense. I giudizi positivi dell’illustre storico sulla nuova fatica di mons. Cabizzosu costituiscono un importante riconoscimento della validità della stessa. E’ un lavoro che si articola in tre parti: i convegni episcopali del secondo Ottocento, l’analisi dei verbali delle conferenze dal 1906 al 1950, l’appendice documentaria per un complesso di 350 pagine e circa mille note scientifiche.



Il volume colma una lacuna ed arricchisce notevolmente la storia della Chiesa sarda perché costruito sulle fonti archivistiche, e affronta le

maggiori problematiche vissute nell’arco di un secolo dalla società isolana.

Il nuovo studio dello storico illoraese, parroco di Ittireddu, offre non solo spunti sulla storia religiosa dell’intera isola, ma anche uno spaccato antropologico e sociologico di spessore da cui fuoriescono i grandi problemi vissuti dalle genti sarde.

I tre *focus* finali, incentrati sull’analisi di “Chiesa e prima Guerra Mondiale”, “episcopato e identità isolana” (gare poetiche e uso della lingua), “tipologia dell’episcopato”, costituiscono una conclusione *in fieri* dell’intera opera, la quale, con il suo ricco apparato scientifico, mostra la serietà e la profondità della ricerca.

Attacco a Leopoli, attacco alla città dei profughi. È don Taras Zheplinskyi, del dipartimento di comunicazione della Chiesa greco-cattolica ucraina, ad aggiornare il Sir su quanto sta accadendo in città. “Secondo le informazioni che stiamo ricevendo – dice – questa mattina Leopoli è stata attaccata da cinque missili provocando la morte di 7 persone e 11 feriti”. Il bilancio delle vittime è ovviamente provvisorio ma dalle informazioni di don Taras Zheplinskyi, due feriti si trovano in condizioni molto gravi mentre il bimbo – dato per morto da alcune agenzie – sarebbe ferito. I missili hanno colpito 3 obiettivi di infrastrutture militari, un obiettivo civile, cioè un centro meccanico per auto e la stazione centrale dei treni”. L’attacco per fortuna non ha causato vittime né tra i dipendenti delle ferrovie né tra i passeggeri. Il traffico ferroviario è stato ripristinato, anche se si registrano ritardi e ci potranno essere in giornata cambiamenti di orari. La stazione è un punto sensibile in questa parte dell’Ucraina: “è qui – spiega il sacerdote – che arriva tutto il flusso dei rifugiati che si muove dal Nord e dall’Est del Paese per riprendere poi la strada

Ucraina: Inizia nel sangue la Settimana Santa per greco-cattolici e ucraini

versi i diversi paesi d’Europa”. Secondo i dati dell’Unhcr, sfiorano i 5 milioni le persone costrette a lasciare l’Ucraina per sfuggire alla guerra. In pratica quasi il 5 per cento dei 44 milioni di abitanti ha dovuto fuggire all’estero. L’attacco su Leopoli arriva nel primo giorno in cui i cattolici della chiesa di rito bizantino e gli ortodossi cominciano a vivere la Settimana Santa, secondo il calendario giuliano. “Qui a Leopoli – confida il sacerdote – tante persone non avevano ancora sperimentato direttamente gli effetti della guerra. Stamattina, gli attacchi missilistici si sono sentiti: le finestre delle case si sono rotte e anche decine di macchine sono state colpite. Fino ad oggi Leopoli era una regione abbastanza pacifica anche perché è la città che accoglie tantissimi rifugiati. Ora si ha paura. Non sappiamo cosa aspettarci. Cominciamo la Settimana Santa in

questa incertezza”. Per stabilire gli orari delle celebrazioni pasquali e le visite nelle chiese, si è preso in considerazione gli orari del coprifuoco che differiscono da città a città, a seconda della gravità della situazione militare. Nella Regione di Leopoli, per esempio, il coprifuoco comincia alle 23 e finisce alle 6 di mattina. Sicuramente l’attacco di questa mattina mette tutti più in allerta chiedendo “prudenza e attenzione”. Don Taras Zheplinskyi ricorda l’appello lanciato ieri da Papa Francesco nel suo messaggio per la benedizione Urbi et Orbi. “Si scelga la pace. Si smetta di mostrare i muscoli mentre la gente soffre”, ha detto il Pontefice. “Troppo sangue e violenza, è difficile credere che Cristo sia davvero risorto”. Qualche giorno fa il Consiglio panucraino delle Chiese e delle organizzazioni religiose ha lanciato un appello per una “tregua pasquale”

per la sicurezza dei luoghi di culto durante le festività religiose. “Siamo convinti – hanno detto i rappresentanti religiosi – che se c’è un desiderio e una buona volontà, la parte russa insieme ai rappresentanti competenti dell’Ucraina, nel quadro del processo negoziale in corso, potrebbero raggiungere accordi che fornirebbero ai civili dell’Ucraina l’opportunità di incontrarsi e celebrare i prossimi giorni sacri senza bombardamenti e rischi per la vita. Possa l’Altissimo infondere la saggezza e la misericordia a tutti coloro da cui dipende la soluzione di questo problema”. Ma il sacerdote di Leopoli ha dubbi sulla reale possibilità di una tregua. “Oltre 60 chiese sono state attaccate, alcune completamente distrutte, durante questi 54 giorni di conflitto”, ricorda don Taras, ripercorrendo l’attacco al seminario cattolico di Vorzel, alla Caritas di Mariupol, alla chiesa greco-cattolica di Irpin. “I russi – aggiunge – non si sono fermati di fronte a niente. Lo abbiamo visto nelle città martoriate di Sumy, Chernihiv. E’ difficile quindi oggi credere che possano accogliere questo appello e rispettare una tregua pasquale”.

(M.C.B.)



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

GUERRA

E DISCERNIMENTO



Da ormai due mesi scorrono davanti ai nostri occhi le immagini drammatiche di distruzione e morte provenienti dall’Ucraina; ogni giorno e a ogni ora ci inseguono notizie, talvolta contrastanti, di battaglie vinte o perse, di territori conquistati o riconquistati, di crimini efferati attribuiti a questa o quella parte in conflitto. È uno stillicidio continuo che rischia di trasformare l’emozione e la compassione iniziali in consuetudine: sì, rischiamo di *abituarcisi alla guerra* e alle interpretazioni che ne danno i partecipanti ai vari *talk show* (ma, molto spesso, si tratta di *bla bla show*) dove alle dichiarazioni di principio - «c’è un aggressore e c’è un aggredito e bisogna stare con quest’ultimo», e chi non sarebbe d’accordo? – non segue il minimo approfondimento che aiuti a capire ragioni e torti, come si è arrivati a questa situazione e, soprattutto, come si può uscirne; perché vie di uscita non si intravedono e, anzi, si assiste a una *escalation* di violenza, di minacce, perfino di insulti, con un linguaggio che, se è comprensibile in coloro che subiscono materialmente e direttamente le conseguenze sanguinose della guerra, non dovrebbe appartenere a chi ha responsabilità di governo, da qualunque parte schierato. Al quale spetterebbe il dovere primario, dalla sua poltrona di comando, di cercare e trovare parole e mezzi per fermare il massacro e perseguire la pace.

L’informazione è continua e martellante, ma non sempre corretta, e talvolta fuorviante e contraddittoria; purtroppo, questo problema trascende l’evento della guerra e può essere riscontrato, nel nostro paese, in ogni occasione di discussione e potenziale conflitto,

dove si creano subito tifoserie contrapposte incapaci di ascoltarsi a vicenda. E allora, che fare? Come continuare a seguire questa vicenda drammatica - o altre simili - senza farsi trascinare in polemiche sterili? O senza cedere alla stanchezza di dibattiti inconcludenti?

C’è una parola che spesso ci viene proposta da papa Francesco, legata probabilmente alla sua formazione da gesuita: *discernimento*. In occasione di un’udienza con i giovani ne ha dato una formulazione sintetica illuminante: «Lasciare venire su le domande, senza anestetizzarle [...] avere il coraggio di dire le verità crude, come sono, e farsi le domande crude, come sono, senza anestesia». Nella esortazione apostolica *Evangelii gaudium* lo ha definito come la dialettica tra radicamento e apertura: «mantenersi aperti nelle proprie convinzioni più profonde» ma restando «aperti a comprendere quelle dell’altro» (EG, 251). In un’altra occasione, riferendosi a una massima di sant’Ignazio, invitava a porsi – al momento di prendere una decisione – in una situazione paradossale: non dobbiamo spaventarci per l’orizzonte delle grandi imprese, ma al tempo stesso non dobbiamo disprezzare le piccole cose; perché altrimenti elaboreremmo grandi piani senza badare alle mediazioni concrete che consentono di realizzarli, o resteremmo impigliati nelle piccolezze di ogni momento senza essere in grado di trascenderle verso il disegno di Dio.

In altre parole, il discernimento permette di coniugare i grandi principi «nei diversi tempi, luoghi e persone», consentendo così di superare l’ambiguità della vita. Che in questa e in ogni guerra raggiunge l’apice.

Lunedì dell'Angelo, Piazza San Pietro è diventata una grande mamma capace di abbracciare 80 mila giovani provenienti da tutta Italia per ascoltare Papa Francesco, dando così vita al primo evento ecclesiale di grandi dimensioni dopo lo stop della pandemia. Una Veglia, quella organizzata dalla Pastorale Giovanile della Cei, a cui è stato dato il nome di "#seguimi", pensata proprio come momento di rinascita per i giovani. L'evento si colloca all'interno di un progetto più ampio avviato quest'anno dalla Chiesa italiana denominato "Seme di Vento" e rivolto proprio agli adolescenti.

Anche dalla nostra diocesi, un gruppo di centocinquanta persone, tra adolescenti, sacerdoti, educatori e accompagnatori, partito la sera di Pasqua ha raggiunto Roma nella mattinata di Pasquetta. Ospitati nell'oratorio di Santa Maria delle Grazie al Trionfale non lontano dal Vaticano, i giovani hanno raggiunto a piedi Piazza San Pietro per seguire l'emozionante veglia con Papa Francesco.

Per tutti è stato bellissimo poter vivere un evento così, tra spettacolo, canzoni, riflessioni e testimonianze.

Prima dell'arrivo del Papa, in una piazza traboccante, gioiosa e colorata, si sono esibiti l'attore Giovanni Scifoni, il cantante Matteo Romano e il vincitore del Festival di Sanremo, Blanco, che ha intonato "Blu Celeste".

Ma l'emozione più grande i nostri giovani l'hanno provata nel vedere il Papa passare davanti ai loro occhi, salutarlo, ascoltarlo e pregare con lui.

Commovente e suggestivo il saluto del Papa il quale ha ringraziato gli adolescenti per la loro presenza e ha usato parole forti per dimostrare l'affetto della Chiesa nei loro confronti: "sono passati due anni con la piazza vuota, una piazza che ha sofferto il digiuno e ora è piena di gioia, anche se purtroppo dense nubi oscurano ancora il nostro tempo. È il buio che fa paura a tutti, la guerra tremenda di cui pagano il prezzo più alto molti vostri coetanei la cui stessa esistenza è compromessa e i sogni sono calpestati. In tanti attendono ancora la luce della Pasqua."

Il Papa, inoltre, ha ricordato ai giovani che se anche non possono contare sulla stessa esperienza degli adulti, hanno qualcosa che i grandi alle volte hanno perduto, ossia il fiuto della verità.

Il Pontefice conclude il suo



#Seguimi. 150 adolescenti della Diocesi incontrano Papa Francesco

discorso affermando che una vita non donata resta chiusa in se stessa: "Abbiate paura della morte dell'anima, cioè della morte del futuro, della chiusura del cuore: di questo abbiate paura. Ma della vita, no: la vita è bella, la vita è per viverla e

per darla agli altri, la vita è per dividerla con gli altri". Dopo la lettura del Vangelo, a quattro ragazzi è stato chiesto di raccontare la propria testimonianza. I racconti hanno colpito tutti, perché in qualche modo ognuno di noi si è ritrovato ad affrontare una

sofferenza, specialmente in questi ultimi due anni di pandemia, ed è stato bello sapere come altri ragazzi coetanei hanno affrontato la sofferenza con fede e grande creatività.

Il giorno seguente il gruppetto si è diviso in tre sottogruppi che hanno potuto approfittare della ricchezza di tre delle infinite esperienze di fede offerte dalla Città eterna: un gruppo ha accolto la testimonianza delle Missionarie della carità di Madre Teresa di Calcutta presenti in maniera molto efficace presso le povertà che si aggirano attorno al Vaticano; un secondo si è recato alla comunità di sant'Egidio ascoltando la condivisione di una ragazza appassionata sostenitrice della pace e rappresentante del gruppo adolescenti Giovani per la Pace; un terzo gruppo ha potuto invece gustare i tesori scultorei e pittorici dello scrigno d'arte che è la rettoria di Santa Maria delle Vittorie, retta dall'amico ozierese padre Angelo Campana.

Al ritorno dal pellegrinaggio tanta stanchezza ma anche tanta carica ed entusiasmo, segni di speranza a chi si spende per la crescita dei ragazzi, molto preziosi per proseguire il cammino e rilanciarsi subito in vista delle attività estive e dei campi.

La prospettiva è quella di non lasciare che il pellegrinaggio sia un evento concluso in se stesso, ma aperto ad infinite nuove altre possibilità di crescita e di amicizia. Insomma: la ripartenza è appena iniziata!

Dono della Facoltà Teologica al Santo Padre



Durante un'udienza generale nella Aula Paolo VI è stato consegnato da Papa Francesco da parte del Preside della Facoltà Teologica della Sardegna, p. Francesco Maceri e dall'autore prof. Tonino Cabizzosu un cofanetto contenente i quattro volumi: *Per una storia del Seminario Regionale di Cuglieri (1927-1971)*, con memore gratitudine al Pontefice Pio XI che fondò il Seminario con annessa Facoltà di Teologia. Il Santo Padre ha gradito il dono e ha benedetto il Seminario Regionale e la Facoltà di Teologia. Tale omaggio è stato consegnato anche al Preposito Generale della Compagnia di Gesù, p. Arturo Sosa Abascal, in ringraziamento per quanto i centodieci padri gesuiti hanno operato in quarantaquattro anni di attività di quell'Istituto per la formazione del clero sardo.

MAGGIO: MESE MARIANO

Affidiamo alla Madonna la nostra vita

Ma la Madonna è nostra. È di Dio e dell'umanità. È Mamma di Gesù ed è Mamma nostra. «Ecco tuo figlio» (Gv 19,26). La Madonna non può non amarci. La maternità è amore. Se san Paolo provava «l'ansia quotidiana e la sollecitudine per tutte le Chiese» (2 Cor 2,28), quanto più la Madonna, che è la Madre universale? Il santo Curato d'Ars arriva a dire che neppure in Cielo la Madonna può godersi in pace il Paradiso, perché è come una Mamma che ha i figli fuori casa e ne attende il ritorno. Le sue preoccupazioni finiranno solo alla fine dei tempi, quando l'ultimo figlio entrerà nella Casa del Padre, ed Ella, finalmente, attorniata dai figli, potrà godersi in pace il Paradiso! Ma noi come rispondiamo all'amore della Celeste Mamma? Vogliamo venerarla con gratitudine? Sentiamo di amarla come nostra Madre? Ci sforziamo di somigliarle come veri figli? «Ecco tua Madre» (Gv 19,27). Se la Madonna è nostra Mamma, è chiaro che «la pietà della Chiesa verso la Vergine Maria è elemento

intrinseco del culto cristiano», e noi «non possiamo essere cristiani senza essere mariani», secondo le belle espressioni del papa Paolo VI. Quanto più mariani, dunque, tanto più cristiani. Quanto più saremo della Madonna, tanto più saremo di Gesù. Quanto più somiglieremo alla Divina Madre, tanto più somiglieremo al nostro Divin Fratello Gesù, «figlio della verginità» di Maria (Sant' Ambrogio). Questo diventare «conformi a Gesù» (Rm 8,29) in Maria, è il frutto genuino della devozione alla Madonna. Come san Giovanni Evangelista «accolse Maria nella sua casa» (Gv 19,27), così sia dato a noi di accogliere la Madonna nella dimora del nostro cuore. Se noi non abbiamo una vera devozione mariana, con san Francesco di Sales dovremmo invocare spesso: «Dio mio! Quando avremo la grazia che la Santa Vergine venga a nascere nel nostro cuore?». Se invece abbiamo già la grazia della devozione alla Madonna, dobbiamo accrescerla con ogni studio e ogni sforzo, perché dalla presenza viva



della Madonna nella nostra vita, come nella vita di tutta la Chiesa, dipende la salvezza e la santificazione. «Maria – diceva san Bernardo – è tutta la ragione della nostra speranza». Così predicava anche san Luigi Grignion di Montfort. Così insegnava pure sant'Alfonso M. de' Liguori; e di questo era ben convinto san Giovanni Bosco, che in un suo celebre sogno

vide la nave della Chiesa stare salda e vittoriosa nella tempesta, perché ancorata alle due incrollabili colonne: l'Eucaristia e l'Immacolata. La Madonna ci salva. La Madonna ci dona la vita. La Madonna ci arricchisce di Dio. Ella ci ripete con lo Spirito Santo: «Chi trova Me, trova la vita, e avrà la salvezza dal Signore» (Pro 8,35); e ancora: «Io ho tutte le ricchezze per arricchire quelli che mi amano» (Pro 8,21). Non per niente, san Pio X, per restaurare ogni cosa in Cristo, nella Chiesa e nel mondo, propose come mezzo primario la devozione alla Madonna. Amiamo la Madonna, quindi. Facciamo nostra l'ultima raccomandazione di san Pio da Pietrelcina: «Amate la Madonna e fatela amare. Recitate sempre il Rosario». Amiamo la Madonna senza dire mai «basta». Animiamoci, anzi, a una santa gara per essere la generazione che più glorifica Maria (cf Lc 1,48). Una volta san Massimiliano M. Kolbe ricevette dai confratelli l'augurio di amare sempre più l'Immacolata. Il Santo rispose ringraziando e augurando a sua volta ai confratelli che nell'amore alla Madonna essi potessero superare lui mille volte; e lui poi superare loro un milione di volte; ed essi ancora superare lui un miliardo di volte; e così di seguito, in nobile gara, senza fermarsi mai.

Fare la storia!

Il prossimo venerdì 6 maggio a Buddusò la Veglia Diocesana di Preghiera per le Vocazioni

▪ Don Stefano Nieddu

Una tematica sicuramente impegnativa quella che ci viene donata per la Giornata Mondiale per le Vocazioni, impresa impegnativa e quanto mai quotidiana. Ogni giorno, spesso in maniera inconsapevole, facciamo la storia, ci impegniamo sporcando le nostre mani utilizzando tutti quegli strumenti che la vita ci ha messo davanti. L'impegno sta nel dire sì, ogni giorno, alla nostra vocazione, far risuonare il nostro "Eccomi", il nostro esserci, davanti ad una storia che non ci può vedere solo come comparse non capaci di costruire il presente!

I temi che hanno preceduto questa giornata ci hanno indicato la via: Datevi al meglio della vita ha indirizzato il nostro operare non al ribasso ma verso una prospettiva alta; La santificazione è un cammino da fare a due a due ci ricorda che non siamo soli nel nostro operare.

E allora sostenuti dalla provvidenza divina che non ci abbandona nel nostro operare impegniamoci nella realizzazione di una storia che è la nostra, ma non solo, perché si intreccia con tante altre storie, ognuna caratterizzata da una sua bellezza particolare.

Il prossimo 6 maggio alle ore 19 celebreremo a Buddusò la Veglia Diocesana di Preghiera per le Vocazioni mossi dal desiderio di una sensibilità sempre maggiore nella crescita e nella sequela della propria vocazione.



FARE LA STORIA

Giornata Mondiale
di Preghiera per le Vocazioni

25 aprile: il martirio dei preti per la libertà

▪ **Agostino Giovagnoli**

Ormai, già da diversi anni, il 25 aprile, giorno della Liberazione si sta trasformando in un campo di scontro politico, sociale, sindacale. Bandiere, distinguo ideologici, marce che faticano a ritrovarsi sotto un'unica bandiera, che si chiama Libertà. Noi vogliamo ricordare ancora una volta, un articolo di Agostino Giovagnoli, e rendere riconoscente memoria ai tanti religiosi che, sotto un solo vessillo, la croce, hanno sacrificato la loro vita. Tanti sono morti per la crudeltà dei regimi totalitari, altri, purtroppo, anche a guerra finita, caddero per la libertà della loro fede. Anche di loro daremo conto. «Sono tanti i sacerdoti uccisi dai nazisti, dai fascisti o dai loro alleati in Europa. Le loro vicende mostrano anzitutto i profondi legami che univano il clero e la popolazione: vivendo in mezzo ai loro fedeli, cercarono di proteggerli dalla violenza e di alleviarne le sofferenze. Moltissimi furono i preti uccisi per aver nascosto o salvato ebrei. Don Aldo Mei, parroco di Fiano, vicino Lucca, fu arrestato e fucilato per aver dato rifugio a un giovane ebreo. Lasciò scritto: «Muoiu anzitutto per un motivo di carità, per aver protetto e nascosto

un carissimo giovane. Raccomando a tutti la carità». Anche don Pietro Pappagallo di Roma venne ucciso alle Fosse Ardeatine per aver dato rifugio a ebrei e ad altri perseguitati. Benché legato, riuscì a liberare le mani e a benedire i suoi compagni di sventura pochi istanti prima di essere fucilato. In altri casi, i sacerdoti vennero uccisi durante una strage, per aver voluto condividere fino in fondo la sorte del proprio popolo. A Monte Sole, sull'Appennino emiliano-romagnolo, furono cinque i sacerdoti uccisi, tra cui don Ubaldo Marchioni, di 25 anni, di cui è avviata la causa di beatificazione, morto ai piedi dell'altare, subito dopo aver distribuito l'eucaristia. Altri sono stati assassinati, perché hanno cercato di proteggere uomini e donne vittime della violenza nazifascista, come don Antonio Musumeci, parroco di Messina, intervenuto per chiedere di risparmiare due anziani coniugi malmenati dai tedeschi. Don Gino Cruschelli di Napoli fu invece ucciso nel settembre 1943, per aver preso le difese di giovani rastrellati perché andassero a combattere per il Reich. Altri morirono perché accusati di aiutare i partigiani, ma in realtà la loro colpa fu soprattutto quella di ospitare perseguitati di ogni tipo: politici, mili-



IL SEMINARISTA ROLANDO RIVI, TRUCIDATO DA PARTIGIANI A 14 ANNI, IL 13 APRILE 1945

tari alleati, giovani in fuga dell'esercito di Salò, come Pasquino Borghi di Reggio Emilia. Don Delfino Angelici fu ucciso perché aveva difeso alcune donne dalla violenza dei tedeschi. E così via. Impegnati a difendere il loro popolo dalla violenza della guerra, furono puniti per la testimonianza di pace e di carità da essi data, spesso in modo semplice e concreto. Si tratta però di una testimonianza che non esprime solo il rifiuto della violenza, bensì anche una opposizione spirituale più che politica (spesso implicita ma non per questo meno profonda) all'ideologia nazifascista, di cui la violenza costituiva una componente essenziale. È quanto emerge ad esempio, anche nel caso di don Pietro Morosini, legato alla Resistenza romana, ma che non fu un 'semplice'

avversario politico e militare del nazifascismo. Il socialista Sandro Pertini ha lasciato di lui questa testimonianza: «Detenuto a Regina Coeli sotto i tedeschi, incontrai un mattino don Giuseppe Morosini: usciva da un interrogatorio delle SS, il volto tumefatto grondava sangue, come Cristo dopo la flagellazione. Con le lacrime agli occhi gli espressi la mia solidarietà: egli si sforzò di sorridermi e le labbra gli sanguinarono. Nei suoi occhi brillava una luce viva. La luce della sua fede. Benedisse il plotone di esecuzione dicendo ad alta voce: 'Dio, perdona loro: non sanno quello che fanno', come Cristo sul Golgota». Il racconto di Pertini mostra che la testimonianza di don Morosini fu percepita da chi lo conobbe soprattutto come una testimonianza sacerdotale. E, analogamente, sarebbe errato interpretare in chiave riduttivamente politica la vicenda di don Giovanni Minzoni, parroco di Argenta, ucciso dai fascisti dopo la sua protesta per le violenze contro i socialisti: il senso ecclesiale del cui sacrificio è stato sottolineato da Giovanni Paolo II nel sessantesimo della morte. Proprio perché ispirata soprattutto da motivazioni religiose e pastorali, in un certo senso l'opposizione di tanti sacerdoti al nazifascismo è stata particolarmente efficace anche sul piano politico. L'uccisione di un così gran numero di sacerdoti rivela infatti un'incompatibilità profonda tra questa ideologia e il cristianesimo».



COMMENTO AL VANGELO

III DOMENICA DI PASQUA

Domenica 1° maggio

Gv 21,1-14

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla

riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

La terza volta che Gesù si manifesta ai suoi, dopo la risurrezione, è densa di avvenimenti e di insegnamenti.

Egli si ferma sulla riva del lago a cuocere il pesce per loro, e a presentarsi ancora come uno che serve, perché il Risorto è tutto Amore, Spirito vivificante. Ed è sull'amore che interroga Pietro. Non è un esame, ma solo una triplice affettuosa richiesta, all'uomo che per tre volte l'aveva rinnegato e che ciò nonostante doveva essere la prima pietra della sua Chiesa.

Di fronte alla debolezza di Pietro, soggetto ad alti e bassi, come un po' tutti noi poveri mortali, si erge maestosa e commovente la fedeltà adamantina di Gesù all'uomo che aveva scelto.

Ma a tutti noi quel dialogo umano fra Gesù e Pietro dice anche qualcosa di estremamente consolante. Ci dice cioè che, se erriamo, Gesù, una volta ravveduti, non ricorda il nostro sbaglio e vede in noi solo quello splendido disegno per il quale Dio ci ha creato. Questa è la misericordia di Dio! Pietro, forgiato dalle umiliazioni della tristissima prova fallita, si abbandona totalmente a Gesù. Come lui, anche noi esaminiamo il nostro cuore, per potergli dire e ripetere spesso: «Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo» (Gv 21,16).

OZIERI

Affidamento Familiare

▪ Maria Bonaria Mereu

Il Centro per la Famiglia "Lares" del P.L.U.S. - Distretto Sanitario di Ozieri, gestito dal Consorzio Network Etico Onlus, attraverso il Servizio "Affidamento Familiare", al quale fa capo un equipe multidisciplinare di professionisti dell'ambito sociale e psicologico, ha recentemente organizzato degli incontri in cui affrontare e analizzare un tema poco conosciuto ma di attuale importanza: l'Affidamento Familiare. Nel mese di aprile si sono infatti svolti due incontri distinti, rivolti a due realtà locali: l'Università della Terza Età e l'associazione MOICA, che hanno partecipato attivamente condividendo esperienze e portando riflessioni sull'argomento.

I temi trattati hanno cercato di rispondere a semplici domande che sono state poste, quali: quanto può durare l'Affido Familiare, i criteri di valutazione di una potenziale coppia affidataria, che storie hanno i bambini che vengono affidati e come una prova del genere possa cambiare e arricchire la vita di chi si rende disponibile a fare questa esperienza. L'interesse e la curiosità sono stati il motore della riuscita dell'evento stesso. «L'obiettivo principale che si pone Il Servizio Affidamento Familiare, del Centro "Lares" è proprio quello di coinvolgere la popolazione dei 16 comuni del distretto per reperire nuove risorse affidatarie, famiglie o anche persone singole, che abbiano la volontà di mettersi in gioco per poter accogliere ed offrire un disinteressato sostegno e aiuto ad un minore che si trovi in una situazione di bisogno. - dicono i responsabili - Il Servizio, inoltre, da la sua totale disponibilità a organizzare nuovi eventi informativi con lo scopo di divulgare il valore dell'accoglienza e creare nuove reti sociali attive e solidali». Eventuali richieste di gruppi informali e Associazioni, potranno essere inviate al Centro per la Famiglia "Lares" attraverso l'indirizzo email coordinamentolares@hotmail.it oppure contattando gli operatori ai numeri telefonici 0794124774 e 3791241145.

OZIERI

Anno europeo della gioventù

Giovedì 28 Aprile, alle ore 19.00, nel quartiere San Nicola, grazie all'ospitalità dell'associazione "Gruppo Giovani San Nicola", il Servizio APP Giovani - Agenzia Eurodesk del Centro per la Famiglia Lares - P.L.U.S. - dei comuni del Distretto Sanitario di Ozieri, gestito dal Consorzio Network Etico, organizza una manifestazione per celebrare l'Anno europeo della gioventù 2022 anche nel distretto, come deciso dal Parlamento Europeo. Saranno coinvolte scuole e associazioni. Verranno illustrati tutti i programmi Europei Erasmus +e Corpo Europeo di Solidarietà. L'iniziativa punterà i riflettori sull'importanza della gioventù europea nella costruzione di un futuro migliore, più verde, più inclusivo e più digitale. Gli operatori dell'equipe APP Giovani - Agenzia dei Comuni del Distretto di Ozieri, hanno organizzato da febbraio a aprile 2022 una serie di incontri volti all'informazione, alla promozione e all'orientamento dei giovani, sulle opportunità di mobilità educativa transnazionale e sui programmi a favore della gioventù finanziati dall'Unione Europea. L'agenzia ha deciso quindi di concludere il ciclo d'incontri con una manifestazione. **M.B.M.**

Lezione del prof. Marcetti all'Ute

Ozieri. Il 4 maggio alle ore 16,30 alle Clarisse si svolgerà la lezione del prof. Carlo Marcetti economista e docente di Politica Economica e Finanziaria, Economia dei Trasporti, Politiche del Turismo nelle Università di Cagliari, Sassari e Olbia. Il prof. Marcetti parlerà del PNRR e delle prospettive inerenti la nostra isola. **M.B.M.**

BERCHIDDA

«Storie di musica»,
il documentario di Paolo Marras
su «Sa banda, sa musica, sa festa»

▪ Giuseppe Sini

Verrà proiettato al cinema di Berchidda, martedì 3 (alle 21) e mercoledì 4 maggio (alle 18 e alle 21), "Storie di musica", il documentario di Paolo Marras su "Sa banda, sa musica, sa festa", il progetto ideato da Paolo Fresu e portato avanti lo scorso autunno dall'associazione culturale Time in jazz, titolare dell'omonimo festival da lui diretto nel suo paese natale. L'ingresso in entrambe le serate è gratuito, ma è raccomandata la prenotazione via mail – segreteriaproduzione.timeinjazz@gmail.com o per telefono al numero 3315211759. Presenti alle proiezioni Paolo Fresu e il regista Paolo Marras. Finanziato dal Ministero della Cultura Attività liriche e musicali, "Sa banda, sa musica, sa festa" ha coinvolto, tra settembre e dicembre scorsi, tre significative realtà musicali che testimoniano la fertilità artistica del nostro paese.

La Banda "Bernardo Demuro", nata nel 1913 è stata una palestra per tanti talenti, compreso Paolo Fresu, che nelle sue file, quando aveva appena undici anni, ha mosso i primi passi del suo percorso artistico. Altrettanto significativa per la nostra comunità la Funky Jazz Orchestra, prima funky street band della Sardegna, fondata e diretta dal trombettista, Antonio Meloni, legato alla "Bernardo Demuro", di cui è stato anche direttore. Infine Nanni Gaias, batterista, polistrumentista, compositore e arrangiatore, classe 1996, una delle rivelazioni recenti della scena musicale isolana, insieme al chitarrista Giuseppe Spanu. «Il progetto – spiega Paolo Fresu – è nato con l'intento di fare crescere e dialogare sempre di più tutte le esperienze, amatoriali, semi-professionali e professionali, che producono musica a Berchidda. Con l'intento di rivitalizzare e arricchire l'attività musicale, artistica e creativa di una comunità di sole tremila anime che dimostra una vocazione alla crescita, allo sviluppo e alla ricerca dando una concreta risposta alle domande sul ruolo contemporaneo dei borghi e dei piccoli centri rurali».

"Sa banda, sa musica, sa festa" ha preso forma concreta in dodici giornate di prove, nell'arco di sei weekend, che hanno impegnato a Berchidda i suoi protagonisti sotto la guida di due direttori e arrangiatori di caratura nazionale: il pianista, compositore e arrangiatore bresciano Corrado Guarino, e il toscano Dario Cecchini, sassofonista, fondatore e leader dei Funk Off, la prima funky marching band italiana. Questo originale lavoro di preparazione ha originato il concerto finale che si è tenuto al Teatro Verdi di Sassari il 28 dicembre dello scorso anno.

Durante la manifestazione si sono avvicinate sul palco le tre formazioni (con interventi di Paolo Fresu e la partecipazione del sassofonista Emanuele Contis) prima del gran finale con tutti i musicisti sul palco. "Storie di musica" chiude il progetto "Sa banda, sa musica, sa festa" ed è il racconto filmato di questa esperienza: in più di due ore di immagini, parole e musica, il documentario di Paolo Marras – videomaker con base ad Alghero, classe 1984 – ne segue il percorso, dalle prove in sala a Berchidda, fino al concerto al Teatro Verdi, alternando testimonianze, aneddoti e ricordi dei musicisti coinvolti, giovanissimi e meno giovani, che parlano del loro percorso, delle loro esperienze, del loro rapporto con la musica e di questa con Berchidda. Così, Storie di Musica diventa il racconto di un'intera comunità che da oltre un secolo vanta un legame indissolubile con la musica. Una comunità che da tantissimi anni coltiva la passione e come una tradizione si tramanda di generazione in generazione», sottolinea Marras nelle sue note di regia.

Gli fa eco Paolo Fresu che introduce e chiude il documentario, quando spiega l'importanza del paese per tutte le realtà musicali coinvolte nel progetto "Sa banda, sa musica, sa festa", come anche il festival Time in jazz, che senza Berchidda non sarebbero nate.

OSCHIRI

Il simulacro della Madonna di Castro arriva nella parrocchiale

• Luisa Merlini

Oggi è un giorno pasquale che dura fino alla prossima domenica, esordisce don Luca al termine della Santa messa. Noi oggi, come tradizione andremo a prendere il simulacro della Madonna di Castro dalla sua sede, in forma solenne, accompagnata dalla banda musicale, il gruppo folkloristico, la confraternita, le bandiere dei vari comitati, i fedeli in processione. Le invocazioni alla Madonna con il titolo di Nostra Signora di Castro, e i canti per condurla, all'interno della nostra chiesa parrocchiale, dedicata alla Vergine Immacolata accompagneranno questo percorso. La chiesa in questa settimana sarà sempre aperta per la preghiera silenziosa personale oltre che comunitaria. Ogni giorno recita del santo rosario con litanie, vespri e santa messa. Giovedì la fiaccolata notturna, rinviata a venerdì, per la pioggia: grande partecipazione, per le vie del paese, addobbate con fiori, drappi bianchi, preghiere e canti, poiché dopo due anni causa pandemia, finalmente la Madonna ha potuto volgere il suo sguardo materno verso i suoi fedeli. Precedentemente durante la santa messa c'è stata l'unzione degli infermi. Tante le partecipazioni dei malati sia dalla casa di riposo, sia dalle persone presenti alla celebrazione, che hanno voluto ricevere questo sacramento di guarigione. Al termine della santa messa c'è stata un'adorazione mariana, guidata dal nostro parroco don Luca. Il brano evangelico del primo miracolo compiuto da Gesù a Cana di Galilea mostra una madre attenta, premurosa, che interviene presso Gesù, che ha visto, amato, che conosce le sue azioni e custodisce nel suo cuore. Per non mettere in imbarazzo gli sposi, comunica che non hanno più vino. Il legame tra madre e figlio è forte, dura dalla nascita fino alla morte in croce, quando chinato il capo spirò. Ognuno di noi deve chiedere alla Madonna di Castro occhi nuovi, per vedere anche noi il volto di Gesù, perché Maria è mediatrice tra noi e Dio. Da vera Madre conosce le nostre debolezze e le nostre opere buone per la nostra salvezza. Sabato, il sacerdote novello della nostra diocesi, don Andrea Virdis di Bottida, ha concelebrato con il nostro parroco, la santa messa in parrocchia, accompagnata dai canti del "Coro Oschirese". Al termine della celebrazione poi il simulacro della Madonna ritornerà in processione alla periferia del paese, per essere accompagnato all'interno del santuario di Castro, per la festa di domani. All'omelia don Andrea ha voluto sottolineare che la Madonna per essere in mezzo a noi, si sottopone a spostamenti per scendere in paese e ritornare alla sua sede. Ha pensato a questi movimenti che ha percorso nella sua vita accanto a Gesù, e riempie di significato questo peregrinare: spostarsi verso il fratello per portare il fratello a Dio. È sentire una attenzione particolare per la nostra parrocchia, per la nostra Diocesi; come se la Madonna si volesse accertare che l'annuncio della resurrezione fosse arrivato e condiviso con tutti, proprio nella settimana di Pasqua. L'amore di Dio è per sempre: è il compito più bello che Maria abbia avuto. Come ha sottolineato il nostro vescovo monsignor Corrado Melis, domenica 24 aprile alla messa solenne delle h.11, concelebrata con il nostro parroco don Luca Saba, accompagnata dal "coro parrocchiale" è bello che questa festa, coincida sempre con la domenica dopo Pasqua detta in Albis, detta anche domenica della Divina Misericordia. È un segno di affetto per tutti i pellegrini provenienti anche da paesi vicini della nostra diocesi, che sentano la necessità di essere qui insieme a pregare nel rispetto della misericordia di Dio: è un titolo che si addice anche alla Madonna Regina, Madre della Misericordia. Oggi siamo in mezzo alla natura, anche con il vento: la creazione ha sempre un suo significato di rispetto e amore; proprio nel periodo pasquale, in pieno tempo liturgico; proprio nel periodo attuale, in cui siamo invitati a compiere scelte di vita cristiana; il ricordo di Maria ci aiuti a trovare il dono della Pace, che inizia con il desiderio del nostro cuore e si vince con il Perdono.

MONTI

Aperto "S'Isportellu de Limba Sarda de Monte"

• Giuseppe Mattioli

Aperto nei locali del Comune di Monti "S'Isportellu de Limba Sarda de Monte". Evento linguistico importantissimo per la trasmissione della lingua sarda soprattutto fra le nuove generazioni, che hanno perso in parte o in toto, l'antico idioma parlato dagli antenati. Vuoi per le commistioni, le ingerenze, le semplificazioni o la traduzione delle parole dall'italiano, o addirittura lo studio delle lingue straniere per questioni di lavoro (importantissime, ci mancherebbe), hanno portato, via via all'abbandono de "sa limba", scordando vocaboli, usi e modi di dire, di quel ricco patrimonio linguistico sardo. Ora con questa iniziativa si cerca di sollecitare, sensibilizzare, ripartendo proprio dai più piccoli, dalla scuola, il recupero di quei valori linguistici che danno la misura dell'appartenenza alla propria terra. Riportiamo, volentieri il comunicato, pro Monte "Su Monte Acutu in limba". "Lunis 21, de su mese de martzu, est partidu su progetu de Isportellu de Limba Su Monte Acutu in Limba", a in ue partetzipat su Comune de Monte, comente agregadu de Monte, in una unione subracomunale che bidet su Comune de Belchidda comente cabufila, in ue bi sunt fintzas sos Comunes de Alà, Uddusò. Òschiri e Padru. S'attivazione de sos isportellos, finantzados dae sa Lege 482/99 e dae la Lege Regionale 22/2018, at sa funtzione de favorire e de promuovere su bilinguismu in sa zonas in ue sunt presentes sas limbas de minoria. S'isportellu de Limba, at comente obietivu, cussu de fagher intrare sa Limba Sarda a intro de s'amministrazione pubblica, dende a custa sa matessi importanzia de cussa italiana, ispostendela dae su ruolu de limba de s'ammentu, de su tempus passadu e de sos raportos informales. Su progettu est gestidu dae s'Istituto Chircas de Uddusò e in su Comune de Monte at cumintziadu sas atividades sa die de mèrcuris 30de su mese de Martzu e at èssere ativu su mèrcuris dae sas 09,00 a sas 13,00 in su su Comune de Monte, cun sa presentzia de s'Operadore cualificadu, Dutore Salvatore Canu, cun diversas funtziones, chi andant dae sa traduzione de sos atos amministrativo e cussa de dare agiudu a sos tzitadinis che cherent faedare su sardu cun s'amministrazione. S'operadore at a chircare fintzas sa collaborazione de sos assotzios locales e de sas iscolasas, difatis sunt istados giai leados sos primos cuntatos pro unu laboratoriu che at a interessare sos piseddos de sas iscolas primàrias e secundarias de Monte. S'operadore su mèrcuris est a disposizione de su publicu pro faeddare e dare agiudos subra de argumetos relativos a sa limba sarda, ma podet èssere chircadu fintzas a s'indiriztu mail monteacutuinlimba@gmail.com o in sa pagina facebook dedicata Su Monte Acutu in Limba". Con l'auspicio che venga colta l'opportunità proposta, e il parlare comune, nel Monte Acuto, sia veicolo di coesione sociale.

Prima comunione a Bottidda

Una giornata speciale per il piccolo Lucas Pastorino che vive a Londra con i suoi genitori, e che ha chiesto e ottenuto dal parroco di Bottidda, padre Silvano, di poter ricevere la sua Prima Comunione, nella stessa chiesa in cui è stato battezzato (B.V. del Rosario). A festeggiare insieme a lui, oltre a daddy e mummy (papà e mamma), la nonna Filomena e il nonno Pasquale e gli affezionati parenti, hanno accompagnato il piccolo Lucas all'incontro con Gesù durante la prima messa del giorno di Pasqua, regalando a



tutti i presenti una carezza leggera di luce e di speranza, in un'atmosfera unica e irripetibile, che solo la Fede sa dare. **Emilia S.**

IPPODROMO

Risultati della terza giornata ippica a Chilivani

▪ **Diego Satta**

Su una pista in perfette condizioni grazie alle piogge dei giorni scorsi, si è svolta la terza giornata di corse sotto un cielo nuvoloso e disturbata da un vento fastidioso. La Maiden Pr. Giovanni Vittorio e Andrea Mulas, per anglo arabi a fondo inglese, sui 1600 metri è stata animata da Don Peppe di Gavoi poi attaccato e superato da Difatti che allungava sino a guadagnare alcune lunghezze. Din Don e Danubio de Mores lo tallonavano e al curvone lo affiancavano. All'ingresso in dirittura Din Don scattava decisamente (I. Piazza-M. Migheli-P. Salis) allo steccato e in poche falcate faceva il vuoto, mentre per il secondo posto lottavano allo sprint Danubio de Mores, Don Peppe di Gavoi e D'Aurora che finivano nell'ordine.

Nel Premio Mesu 'e Rios Srl si affrontavano gli anglo arabi anziani. Viollet le Duc scattava subito al comando imprimendo ritmo sostenuto tallonata da Cristal Cor mentre dalle retrovie risalivano Carakas Girl e Bencammina. All'ingresso in

dirittura si sfidavano all'ultimo scatto Viollet le Duc allo steccato, Carakas Girl, Bella chi su sole e Bencammina (A.S. Arru-R. Masala-A. El Rerras) che, in virtù di una chiara superiorità, regolava nell'ordine Carakas Girl, Bella chi su Sole e Viollet le Duc.

Alla terza corsa la Maiden per i soggetti a fondo arabo, si contendevano lo steccato Domiziano latino e Diluvio che insisteva portandosi al comando e resistendo sino all'ingresso in dirittura quando rinvenivano Diamante Sauro e Diyspetto (G.M. Carboni-M. Amerio-M. Kolmarkai) che ingranava una marcia in più e volava letteralmente verso il palo. Ai posti d'onore Diamante Sauro, Dorinda e Diluvio. Questo sorprendente esito alla quota di 22/1 dell'inedito Diyspetto, determinava una succosa quota di 5.202 €. per la scommessa trio!

I soggetti di puro sangue inglese di tre anni si sono sfidati nel Pr. Cortal. Scattava in avanti la coppia della San Giuliano Priol e Terry de l'Alguer viaggiando al comando seguiti da Say the truth. Nel finale sembrava ormai che la corsa fosse



LA VITTORIA A SORPRESA DI DE TZARAMONTE

un affare riservato a questi tre cavalli quando a centro pista Danielina (V.-Mundula-R. Masala-M: El Rherras) scatenava una imparabile progressione con la quale si isolava per due abbondanti lunghezze su Terry de l'Alguer, Say the Truth e Bennie-gio.

Un lotto di dodici puledri anglo arabi debuttanti ha partecipato al Pr. La Dea Madre Viaggi. Scattavano in testa Dokovic e Dipinta che insisteva conquistando lo steccato mentre l'altro rimaneva in quota sino a provare ad allungare in dirittura verso il palo di arrivo. Ma rinvenivano in velocità Dispettoso e De Tzaramonte (P. Denanni-F. Brocca-M. Manca) con quest'ultimo che

scattava ancora per aggiudicarsi la prova con buon margine sul generoso Dokovic, Dispettoso e Don Antonio.

Il Premio Panathlon Club Ozieri per i purosangue velocisti sulla distanza dei 1000 metri, chiudeva il convegno. Arboc de l'Alguer, primo favorito della vigilia, rintuzzava lo slancio iniziale di Sud Sound System e metteva a tacere gli avversari che lottavano solo per le piazze classificandosi nell'ordine: Pfit-scherjoch, Come nelle favole e Gribu de l'Alguer. Da notare il doppio successo dell'allenatore Roberto Masala e del suo fantino El Rherras. Prossima giornata di corse venerdì 6 maggio.

Alà dei Sardi piange la scomparsa di Filippo Pigozzi

▪ **Annalisa Contu**

La notizia della prematura scomparsa di Filippo è stata per l'intera comunità fonte di grandissimo dolore. Persona solare, umile, dall'animo buono, sempre con il sorriso stampato sul viso e disponibile con tutti. Un grande uomo di fede che aveva fatto dei valori cristiani la cifra della sua vita. Ha speso la sua esistenza al servizio della Chiesa: era un uomo innamorato di Dio, devoto alla Madonna; del suo credo profondo e sincero ha fatto la sua ragione di vita, sempre presente alle celebrazioni liturgiche anche a livello diocesano. Sono segni che veramente caratterizzano nella semplicità il suo cammino nella fede e il suo modo di vivere la vita. Dal punto di vista personale è stato un uomo di grande umanità, paziente e

molto pacato. Aveva un'attenzione particolare nei confronti degli ammalati e delle persone anziane che visitava costantemente.

Non sono mancati nella sua vita i numerosi viaggi: da Lourdes a Medjugorje, ai diversi luoghi di culto presenti in Italia, sino ad arrivare in Terra Santa.

Anche nella sofferenza ha saputo trovare conforto nella fede, non gli è mancata la volontà e il desiderio di pregare il Signore e lodare, seppur con poco fiato, la Vergine Maria.

Durante la celebrazione esequiale, in una chiesa gremita di gente, Mons. Corrado Melis, ricorda Filippo come l'amico di tutti, dalla risata spontanea e sempre pronto ad assistere i sacerdoti della diocesi nelle celebrazioni eucaristiche. Le parole del Vescovo durante l'omelia: «Come il più delle



volte succede, la parola della Scrittura che la liturgia della Chiesa ci propone di giorno in giorno ci offre la chiave di lettura più adatta a comprendere, nella fede, gli eventi della nostra vita personale e di Chiesa: e così avviene anche oggi, nel momento in cui diamo il nostro ultimo saluto nella fede a Filippo e lo raccomandiamo a Dio. Il Vangelo ci presenta due discepoli tristi per la morte di Gesù, incapaci di aprire gli occhi sulle cose vere, forse ci assomigliano in tante esperienze che noi viviamo nel cammino

della vita, in cui siamo riversati solo su noi stessi, solo su cose materiali e non sappiamo sollevare lo sguardo e guardare verso qualcosa di più grande. Anche noi siamo simili ai discepoli di Emmaus, fermi col volto triste e incapaci di riconoscere il Signore. A volte abbiamo l'impressione che il Signore sia forestiero, lontano dalle nostre tribolazioni, da quello che ci attanaglia il cuore, dalle nostre speranze, ma lui non ci lascia soli. Infatti, in questo tragitto, si affianca Gesù che apre una prospettiva nuova di lettura della vita, apre gli occhi dei discepoli, perché la morte non è la fine di tutto. Nonostante la sofferenza di Filippo in questo ultimo periodo, il Signore gli ha fatto gustare la vita in profondità, la vita vera, la vita del Paradiso, la vita in cui tutti noi speriamo dopo questo pellegrinaggio terreno. L'esperienza gioiosa di Filippo ci aiuta ad apprezzare cosa veramente conta nella vita: la sua fede in Dio e l'amore per la Madonna».

Il San Nicola Ozieri si aggiudica il derby col Bultei e agguanta l'Atletico Bono al secondo posto

▪ Raimondo Meledina

Turno piuttosto positivo per le nostre squadre del campionato di Promozione, che hanno fatto quasi l'en plein, con l'Ozierese che è passata senza troppi complimenti sul campo del già retrocesso Sadali (3-1 il risultato finale a favore dei canarini con reti di Manchia, Porcu e dell'esordiente Careddu), il Buddusò che ha inflitto una tripletta al Bonorva e l'Oschirese che, gioco-forza, si è dovuta accontentare di un pareggio con l'ostico Siniscola Montalbo, in attesa del recupero con il San Teodoro, che dirà molto sulle possibilità dei granata di Michele Fogu di salvarsi senza disputare i play-out e giocare ancora nel secondo campionato dilettantistico sardo la prossima stagione.

Nel campionato di prima categoria, alla sconfitta casalinga del Benetutti col Torpè hanno fatto seguito il pareggio del Pattada sul campo dell'Oristanese con reti del

solito Giovanni Pittalis, Marco Arcadu e Gian Luca Calvia, la sconfitta del Berchidda a Borore, il pareggio dell'Atletico Bono col Macomer e, nel derby del posticipo di lunedì, la vittoria del San Nicola in una partita piacevole, combattuta e dai due volti. Ad un primo tempo in cui i ragazzi di Carmelo Falchi, hanno subito la veemenza degli attaccanti ozieresi, con Mario Ghera in grande spolvero ed autore di una pregevole doppietta, ha infatti fatto riscontro una ripresa in cui il Bultei ha ripreso in mano il pallino del gioco e poco è mancato che sul finale pareggiasse i conti. Infatti se Nicolò Falchi, peraltro artefice di 2 gol, non avesse sbagliato un calcio di rigore, i goceanini avrebbero portato a casa un punticino determinante per la classifica, oltre che meritato, ed i locali avrebbero dovuto riflettere sul vistoso e per certi versi inspiegabile calo della ripresa, che poteva costare loro il secondo posto in classifica.

Per effetto di questi risultati l'Ab-



LA FORMAZIONE DEL NUGHEDU S.N.



MARIO GHERA (SAN NICOLA OZIERI)

basanta è quasi in Promozione, e se si esclude la retrocessione del giovanissimo Benetutti, che avrà tutto il tempo per rifarsi e tornare ai livelli che gli competono, le «nostre», in particolare il San Nicola Ozieri e l'Atletico Bono, possono sin d'ora ritenersi soddisfatte per aver disputato un ottimo campionato, in attesa di auspiciabili e forse non lontani tempi migliori, così come può tutto sommato ritenersi positiva la stagione del Pattada, nelle posizioni di immediato rincalzo delle battistrada. Del Bultei si è già detto ed anche il Berchidda, se non si distrae troppo nelle rimanenti due gare, potrà brindare per aver centrato la programmata ma troppo tribolata salvezza.

Disco rosso per il Mores nel girone G del campionato di «seconda», mentre in quello E della stessa categoria il Bottidda, dopo la vittoria con la Bolotanese, è matematicamente secondo dopo la corazzata Porto San Paolo e potrà sperare in spareggi-ripescaggi per la

«prima», mentre il Burgos, caduto col Santu Predu di Nuoro, dovrà rimandare i festeggiamenti a domenica prossima, quando affronterà fra le mura amiche la Lulese nello scontro-salvezza che dovrà obbligatoriamente far suo se vuole mantenere la categoria.

In terza categoria, girone F, bell'exploit del Nughedu San Nicolò, che ha regolato con un più che eloquente 6-2 la Wilier, mentre la Junior Ozierese, pur giocando alla pari per tutti i 90' ha ceduto al Deportivo Baddelonga per 3/2. Nel girone F hanno pareggiato, entrambe col risultato di 2/2, l'Atletico Tomi's Oschiri, con l'Audax Padru ed il Funtanaliras Monti con l'MB Orange e, nel girone unico di Nuoro, è arrivata la promettente vittoria dell'Illorai, che ha battuto per 3/0 il Sorgono. Battuta d'arresto casalinga, invece, per la Nulese, che non ha resistito agli attacchi della capolista Irgolese, che si è presa senza troppi complimenti i tre punti in palio. Nel campionato dilettanti di calcio a 5 l'Alà dei Sardi ha superato abbastanza nettamente la decimata Ichnos Ozieri per 14/5 mentre il Funtanaliras Monti è passato sul campo di Santa Teresa di Gallura, col risultato di 8/10.

Nelle gare di settore giovanile, questi i risultati pervenuti in redazione: categoria Allievi regionali élite Junior Ozierese-Simba 2/1; cat. Allievi provinciali Berchidda-Ilva-maddalena 0/3; cat. Giovanissimi reg. li: Siniscola Montalbo-Ozierese 4/3. È tutto, alla prossima, buon calcio a tutti.

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

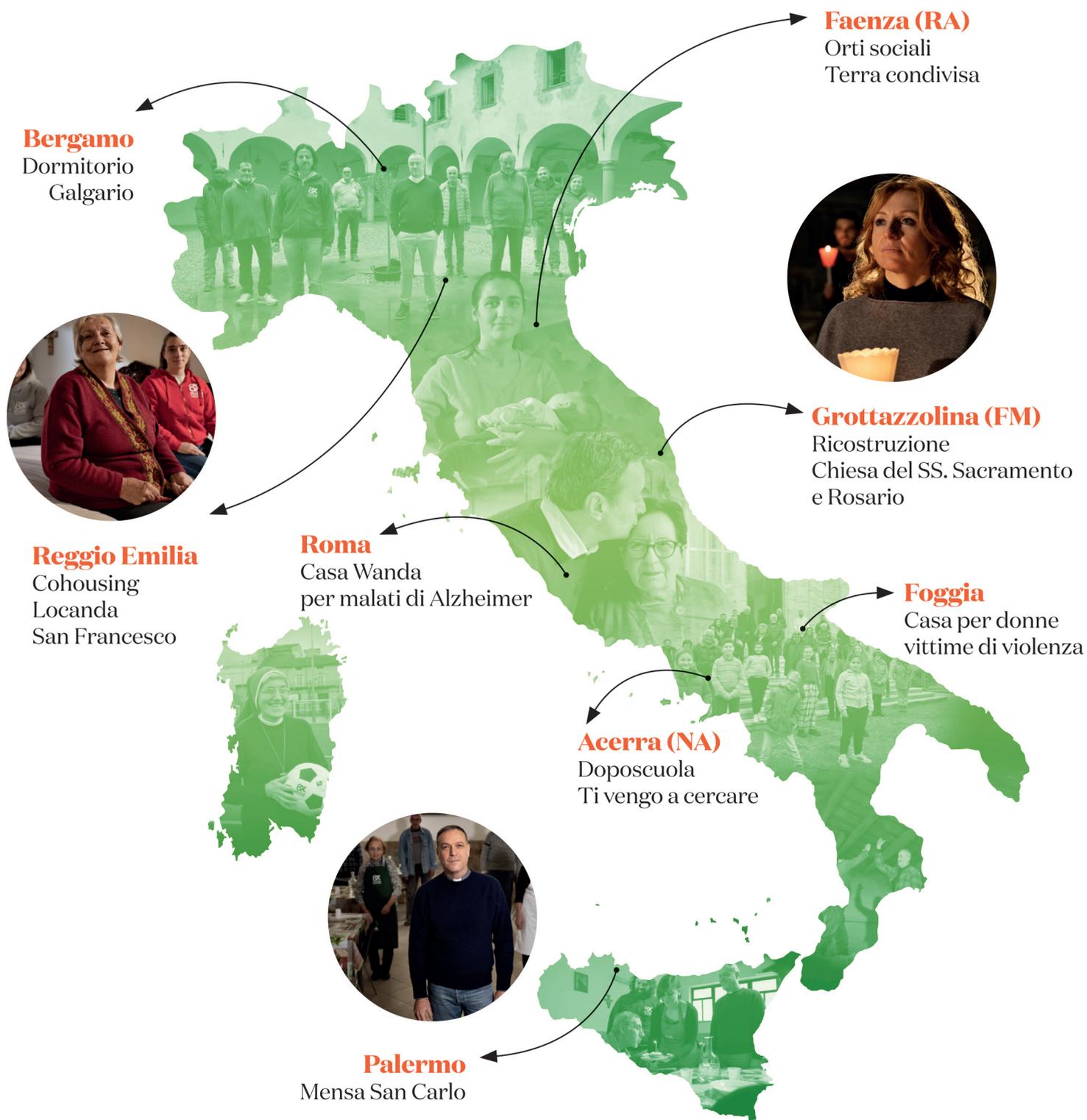
OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

La tua firma, non è mai solo una firma.



È di più, molto di più.

A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su:

8xmille.it

